

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 95.1947 reg.gen.

Palermo 21 marzo 1970

Ill.mo Sig.

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

s e d e

In seguito a richiesta verbale pregiomi comunicarle che il procedimento penale a carico di Oliva Bartolomeo, Marcian-  
te Pellegrino, Curreri Calogero, Di Stefano Carmelo, Sabella  
Antonino, Segreto Francesco, Vella Gaetano, Pasciuta Francesco  
Giuseppe, Rossi Enrico e Capraro Diego, imputati di omicidio ag-  
gravato in persona di Accursio Miraglia definito con sentenza  
di questa sezione istruttoria emessa il 27-12-1947, in data  
2-3-1948, venne trasmesso alla Procura generale di questa se-  
de in esecuzione ad analogo provvedimento contenuto nella  
suddetta sentenza.

Con ossequi

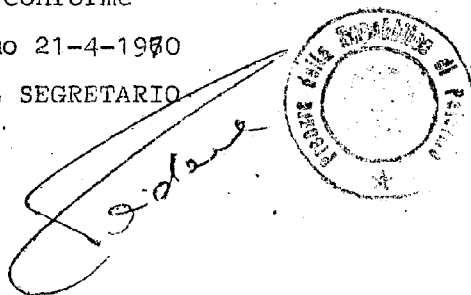
IL CANCELLIERE

Mangano

Copia conforme

Palermo 21-4-1970

IL SEGRETARIO

A handwritten signature, possibly "G. S. G.", is written over a circular official stamp. The stamp contains the text "CORTE DI APPELLO DI PALERMO" and "SEZIONE ISTRUTTORIA" around a central emblem.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

## VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentosettanta il giorno 1 del mese di aprile in Palermo .

Avanti di Noi dott. Ettore Lauro Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso il Prof. Giuseppe Montalbano di anni 75 da S.Margherita Belice, res. a Palermo via Tommaso Natale n. 122.

A D.R. Mi presento per esibire il memoriale integrativo da me redatto, che, infatti, consegno confermando in ogni sua parte. L'ufficio dà atto che il prof. Montalbano esibisce, perchè resti allegato agli atti un esposto recante la data del 1-4-1970 e le sottoscrizioni del presentatore in ciascun foglio . Dà atto altresì che il prof. Montalbano esibisce e consegna copia fotostatica di una lettera datata 12-1-1959 e portante la firma di " Antonello Scibilia" nonchè copia di un foglio del " Giornale di Sicilia" del 26-3-1970 nel quale è pubblicata la lettera dal titolo " Montalbano e il P.C.I."

A D.R. Nulla ho da aggiungere o da modificare relativamente al contenuto dell'esposto integrativo da me in pari data consegnato.

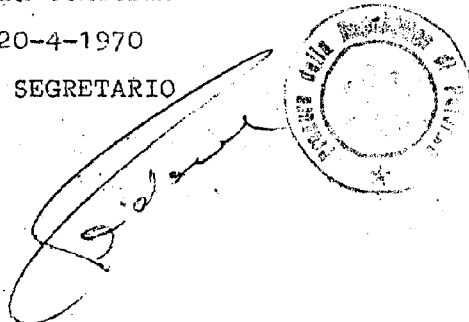
L.C.S.

F/to Giuseppe Montalbano- Ettore Lauro- Daidone

Copia conforme

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO

A handwritten signature in dark ink is written over a circular official stamp. The stamp contains the text "PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO" around the perimeter and a star in the center.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA

PALERMO

Il presente fascicolo costa di diecix pagine oltre  
al presente foglio relativo all'indica.

Palermo 16-3-1970

IL SEGRETARIO

F/to ~~Lucchesa~~  
DAIDONE

N.19 Prot.Ris.

Si restituiscono gli atti al Procuratore della  
Repubblica di Palermo, significando che nulla osta  
da parte di questa Procura Generale a che tutti gli at-  
ti dell'istruzione preliminare e quelli di seguito vengano  
no compiuti da codesta Procura della Repubblica, nonchè,  
per quanto si sua competenza, dal Procuratore della Re-  
pubblica di Sciacca.

Palermo, 17 marzo 1970

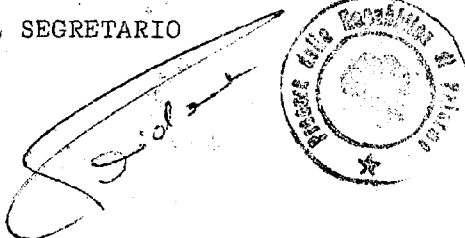
IL PROCURATORE GENERALE

A. Barcellona

Copia conforme all'originale

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO



Al Procuratore della Repubblica

PALERMO

Omissis

II°) Assassinio di Miraglia

Per quanto riguarda l'assassinio di Accursio Miraglia, sono convinto anzitutto che l'assassinio fu commesso per "mandato" di elementi monarchici della zona di Sciacca, legati ai dirigenti di Palermo del Partito Monarchico.

In secondo luogo, sono convinto che l'alibi dell'imputato Marciante era falso, come appare dalla stessa sentenza di proscioglimento emessa nel settembre 1952 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento in favore del Commissario Zingone, del Commissario Tandoi e di altri verbalizzanti accusati di sevizie in danno di Curreri e Marciante, per estorcere loro la confessione dell'assassinio di Miraglia, e prosciolti per "inesistenza di reato".

In terzo luogo, esibisco la copia fotostatica della lettera inviata nel gennaio 1959 dal Dr. Antonello Scibilia, ex dirigente della Federazione comunista di Ragusa inviato ad Agrigento, e pubblicata nella rivista "Corrispondenza Socialista" del marzo 1964 in un mio articolo dal titolo: "La mafia e i comunisti siciliani".

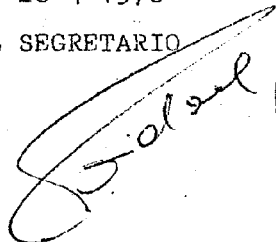
Esibisco la copia fotostatica dell'anzidetta lettera.

Omissis

Estratto conforme

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO



Ragusa 12-1-1959

Caro Montalbano,

eccoti gli elementi promessi. Nel febbraio '52, dovendo recarmi ad Agrigento come istruttore regionale, fui inviato a fermarmi a Palermo, dove ebbi una riunione con Li Causi<sup>e</sup> Bufalini che mi illustrarono la situazione della provincia e mi diedero dei consigli in merito. Alla fine del suo discorso ( dico, alla fine, il che conferisce un maggiore risalto alla questione e dimostra quanto essa stesse a cuore a L.C.), Li Causi mi diede la direttiva di rintracciare non gli assassini di Miraglia ( che già erano noti) ma le prove per mandarli in galera. Arrivato ad Agrigento, condussi per conto mio, senza porre subito il problema in sede di organismi di partito; delle indagini. Seppi così da Michelangelo Russo che D'Amico conosceva qual'era la via per procurarsi le prove dello assassinio di Miraglia, ma che si guardava bene dal parlare. Questo è un punto che non possiamo divulgare, in quanto l'accusa è gravissima, non ci sono testimoni, e non penso che Russo oggi confermerebbe quanto ebbe a dirmi a quattrocchi. Parlai del fatto con Renda, sostenendo la necessità di investire della questione la segreteria nazionale del partito ( D'Amico era allora deputato), ma Renda non mi rispose neppure; sviò il discorso. Quanto segue penso che invece si possa dire. Nell'aprile del '52 dovendo inaugurare la campagna per le amministrative a Sciacca. Proposi allora a Renda di porre con forza e pubblicamente la necessità della ripresa delle indagini sull'assassinio di Miraglia con conseguente riapertura del processo. Renda storse la bocca. Insistetti, e " tu sei forestiero - mi rispose testualmente) non devi immischiarti in questa faccenda" Ne parlai con Cuffaro." C'è tempo per quello - ebbe a dirmi- c'è tempo". Pensai che dicessero così per ambizione personale, per il fatto che volessero essere loro ad avere l'onore di scoprire le famose prove. In precedenza avevo domandato ad alcuni compagni dell'apparato qual'era l'atteggiamento che essi tenevano in provincia nei confronti dei mafiosi. " E' meglio non toccare <sup>questo</sup> il tasto". Mi risposero. Escluso che fossero anch'essi legati alla mafia, la loro debolezza politica li portava a sottovalutare l'importanza del problema.

gni prima mi avvertirono di non parlare male della mafia, perchè essa a Villafranca agganciava il partito. Pensai che a Villafranca la mafia fosse mafia minuta, di ladri di galline, e lasciai correre. Non so però fino a che punto abbia indovinato. Nel marzo '52 tenni ad Alessandria della Rocca (dove la sezione del P.C.I. era infedato a D'Amico) il primo comizio dopo la campagna del '51 che per quel paese era stata contrassegnata dall'uccisione del candidato d.c. Giglia, rivale di La Loggia. In quell'occasione erano stati arrestati due compagni, poi liberati perchè non c'entravano. La voce popolare indicava invece, come mandante lo stesso La Loggia, che durante la campagna elettorale girava prece- duto da un camion pieno di noti mafiosi come sai, L.L. era allora preoccupatissimo; temeva di ~~giurare~~ non riuscire elet- to). Questo però non lo possiamo affermare: si tratta di voci, anche se non è escluso che ci sia un granello di verità. Di D'Amico Failla ebbe a dirmi che aveva contatti con Aldisio, allora ministro dei LL.PP. e Aldisio lo favoriva con conces- sioni di vario tipo, essendo D'Amico, come geometra, legato ad ambienti di appaltatori. A Ribera i compagni mi additarono per la strada il dott. Vella, che tu conoscerai. Quando parlai a Li Causa dei legami Aldisio-D'Amico, rimase scosso. E pensare - disse - che noi abbiamo tolto il saluto ad Aldisio!". In quell'occasione (a Scicli, nell'ottobre '52), Li causi (eravamo rimasti soli per un pò) mi disse che lui non era stato seguito ~~in Sicilia~~ in Sicilia dal partito nel suo proposito di lottare contro il banditismo e che, se Scelba nel '48 lo aveva accusato di collusione con la mafia, ~~ciò era dovuto al fatto che Scelba~~ nel '48 lo aveva accusato di collusione con la mafia, ciò era dovuto al fatto che Scelba sapeva benissimo che L.C. nel par- tito, in materia di lotta contro il banditismo, era un isolato. Alla luce di quanto so adesso, simili affermazioni hanno un loro pregnante significato, e come! Avevo intenzione di fare di tutto per rintracciare le prove per l'assassinio di Miraglia, ma subito dopo la campagna elettorale del '52, mentre mi trova- vo a Ragusa momentaneamente, ricevetti una lettera della Regio- ne a firma illeggibile, lettera che lo stesso Failla giudicò

*Delella  
Segretario  
F. Scicli*

*Delella  
Segretario  
F. Scicli*

*Delella  
il segretario  
F. Scicli*

il quale ebbe a dirmi che non mi si mandava a casa per il fatto che io avessi demeritato ~~il partito~~, ma semplicemente perchè Cappellini aveva tagliato i fondi alla Regionale. Cosa, questa, ugualmente non accettabile: quando si tiene a coltivare un quadro si va a Roma e si protesta. Poi a Roma mi sono accorto dei milioni che Cappellini profondeva a destra e a sinistra per mantenere a sbafo i figli, figlie e..... amanti di dirigenti con posti che non avevano nessuna giustificazione. Chiesi a Cimino se non si riteneva opportuno che io facessi una relazione per iscritto sulla situazione di Agrigento. " Sì, mi disse, falla pure," E ciò , col tono di uno a cui la cosa non importa proprio niente. Bisogna essere onesti relatori della verità; e pertanto non sono in grado di stabilire un nesso di causa ed effetto tra il mio interesse per la questione Miraglia e il mio allontanamento, anche perchè Renda ostentò sempre un gran desiderio di avermi ad Agrigento. Che si sia falsi fino a tal punto? Non so che dire, anche se da gente simile c'è da aspettarsi tutto. La cosa più indegna è che, mentre Cimino mi diceva che ad Agrigento non avevo demeritato, lui ed altri andavano diffondendo in giro la voce secondo cui io ad Agrigento non aveva fatto nulla e cercavano di screditarmi. A onor del vero, Li Causi, che in un primo tempo si era lasciato sfuggire la gravità della cosa, successivamente tentò in tutti i modi di riparare e di ricuperarmi. Ancora oggi si informa di frequente su quello che faccio. Purtroppo , ha i suoi momenti di debolezza, per non dire di vigliaccheria.

Questo è quanto ti dovevo.

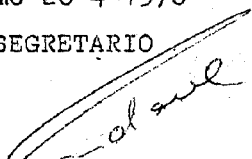
I saluti più cordiali.

Antonello Scibilia

Copia conforme

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO



## VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Affogl. N. 26

L'anno millenovecento settanta (1970) questo di trenta  
del mese di Settembre alle ore  
Sciaccia.

Avanti al dott. Antonino Saetta - Procuratore della Repub  
blica presso il Tribunale di Sciaccia  
assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357  
del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità,  
e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di  
interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Sono e mi chiamo: Prof. Avv. Giuseppe MONTALBANO di a. 75 da  
S. Margherita Belice, residente in Palermo Via Tommaso Na  
tale, n. 122.

Opportunamente interrogato, ha risposto:

Produco l'esposto in data 30 settembre 1970 con <sup>gli</sup> allegati  
ivi menzionati ed in merito ai fatti relativi all'uccisi-  
one del sindacalista Miraglia mi riporto a tali docu-  
menti, che confermo.

In particolare per quanto riguarda la falsità dell'ali-  
bi addotto dal Marciano, richiamo quanto da me scritto  
in proposito nel Giornale "La Voce della Sicilia" del  
19 Settembre 1947, nulla avendo da aggiungere o modifi-  
care.

D.R.: Per quanto riguarda le generalità della persona  
che aveva appreso a sua volta da un pregiudicato che il  
Curreri, una diecina di giorni prima dell'assassinio del  
Rag. Miraglia, era stato dal pregiudicato medesimo per af-  
fidargli il mandato di uccidere il Miraglia, (generalità  
che io allora ritenni opportuno di non palesare come si  
rileva dalla mia giudiziale dichiarazione-f. 323r-Vol. II°)  
debbo precisare che io, dato il tempo trascorso, non ri-  
cordo il nome della persona che mi fece tale confidenza,  
però, aggiungo che nel 10 giugno 1965, quando venni



interrogato da una rappresentanza della Commissione Antimafia in Palermo, io dissi allora che sui fatti avevo presentato una relazione alla Segreteria Regionale del Partito Comunista nella quale indicavo le generalità della persona che mi aveva fatto la confidenza di cui sopra. Quindi il nome di tale persona si può certamente rilevare da tale relazione che trovasi depositata, come ho detto, presso la Segreteria Regionale del Partito Comunista, che fu da me presentata certamente nel 1947, in un mese che non ricordo.

D.R.: Il Prof. Scibilia, già dirigente la Federazione del Partito Comunista di Ragusa, che mi ha inviato la lettera 12/1/1959, si trova in Olanda dove svolge l'attività di insegnante di lingua italiana.

Il Sig. Michelangelo Russo, di cui è menzione nella lettera dello Scibilia, attualmente ricopre la carica di V. Segretario Regionale del Partito Comunista Italiano in Palermo.

L'On.le Michele D'Amico, menzionato nella stessa lettera, abita a Ribera, ove svolge l'attività di geometra.

Il Senatore Renda, pure menzionato nella lettera Scibilia, e il Cuffaro, si trovano, rispettivamente, il primo a Roma ove è Senatore in carica, mentre il Cuffaro si trova a Trieste, ospite del figlio Ingegniere Navale.

Letto, confermato, sottoscritto; anzi, prima di firmare, aggiunge: Il Miraglia, alcuni giorni prima di essere ucciso, verso la fine del 1946, venne da me, allora Membro della Segreteria Regionale del Partito Comunista Italiano e Deputato alla Costituente, oltre che Sottosegretario alla Marina Mercantile, per dirmi che

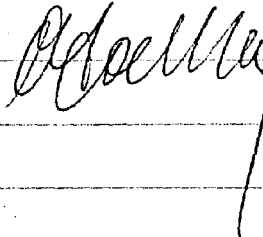
n / //

(Segue esame: Prof. Avv. Giuseppe Montalbano)

era stato minacciato diverse volte per l'attività sindacalista intesa all'occupazione delle terre, che tale minaccia aveva anche riferito all'On.le Li Causi, Regionale allora Segretario del Partito Comunista, dal quale aveva ricevuto l'assicurazione di non preoccuparsi perché il partito lo avrebbe sostenuto, e cioè che essendo appoggiato dal Partito le persone che lo minacciavano non avrebbero attuato tali minacce. Mi disse anche che il Miraglia che aveva parlato pure con l'On.le Michele D'Amico-Segretario Provinciale della Federazione Comunista di Agrigento, al quale aveva palesato le stesse minacce, e che lo stesso D'Amico, come il comunista Fiorini, gli avevano dato assicurazione che si sarebbe interessati affinché le minacce stesse non venissero attuate. Il Miraglia, al quale io consigliai di trasferirsi immediatamente in alta Italia o all'Estero, non mi disse, né io glielo chiesi, i nomi delle persone che lo minacciavano. Tali nomi, invece, il Miraglia mi disse che aveva fatto al D'Amico.

Letto, confermato, sottoscritto:

Giuseppe Montalbano



Al Procuratore della Repubblica

Sciacca

Io sottoscritto - Prof. Avv. Giuseppe Montalbano, nato in S. Margherita Belice il 10 giugno 1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espongo, quanto segue relativamente alla lettera (o memoriale) dell'On. Avv. Antonio Ramirez sulla strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947 e sull'assassinio di Accursio Miraglia, consumato a Sciacca il 4 gennaio 1947.

Alcuni giorni dopo la morte dell'On. Ramirez - verificatasi in Palermo il 2 novembre 1969 - venne a trovarmi suo figlio Giuseppe, il quale mi consegnò la lettera, in data 9 dicembre 1951, lasciata dall'On. Ramirez a me col seguente indirizzo, da lui stesso scritto sulla busta e da lui stesso sottolineato: "Per l'On. Montalbano", e con la seguente annotazione datata e firmata: "da darsi a lui per il caso in cui io dovessi morire"; "9/12/1951".

La lettera (o memoriale) dell'On. Ramirez contiene quanto riferì a lui il 7 dicembre 1951 l'On. Ing. Giachino Barbera (ex deputato regionale monarchico morto parecchi anni addietro) circa i supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra e dell'assassinio di Accursio Miraglia, nonché circa la scomparsa (avvenuta il 22 agosto 1949) del figlio di primo letto di mia

moglie, Giuseppe Ruggiero, e circa la confessione del

~~Barbera di "essere persona di alta mafia"xxxxxx~~

Barbera di "essere persona di alta mafia".

L'originale della lettera dell'On. Ramirez trovasi  
in possesso del Procuratore della Repubblica di Palermo..

Oggi consegno alla S.V. quanto segue:

1°) Copia fotostatica della lettera (in due fogli)  
dell'On. Avv. Antonio Ramirez in data 9/12/1951.

2°) Copia fotostatica della relativa busta.

3°) Copia del quotidiano ~~"L'Orizzonte"~~ "La Voce della  
Sicilia" del 30 marzo 1947, in cui è riportato un mio  
intervento del 29 marzo all'Assemblea Costituente sulla  
responsabilità degli imputati, rimessi in libertà, del-  
l'omicidio di Miraglia. (E' riportato in prima pagina).

4°) Copia de "La Voce della Sicilia" del 1° aprile  
1947, in cui è pubblicata, in prima pagina, la notizia  
del nuovo arresto degli imputati anzidetti.

5°) Copia de "La Voce della Sicilia" del 19 set-  
tembre 1947, in cui è pubblicato, in prima pagina, un  
mio articolo diretto a dimostrare la falsità dell'alibi  
dell'imputato Marciante, reo confesso.

6°) Copia delle pagine interne del quotidiano  
"L'Orizzonte", in cui è pubblicato, a pag. 5, un servizio sul-  
l'assassinio di Miraglia, riguardante, tra l'altro, la  
sentenza di proscioglimento "per insussistenza del

fatto" emessa dal Giudice Istruttore di Agrigento il 3 settembre 1951 in favore degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria Zingone, Tandoi e altri, accusati di avere estorto con la violenza a Marciante e correi la confessione dell'assassinio di Miraglia; nonchè riguardante "il parere di un giurista" sulla anomala situazione giuridica venutasi a creare in conseguenza della contraddittorietà tra la sentenza di proscioglimento emessa dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo il 27 dicembre 1947 (in favore di Marciante e correi con la motivazione che la loro confessione era stata estorta con la violenza dagli Ufficiali di Polizia Giudiziaria Zingone, Tandoi, ecc.) e la sentenza di proscioglimento in favore di questi ultimi emessa dal Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento il 3 settembre 1951 con la motivazione della insussistenza dell'accusa di avere estorto con la violenza la confessione dell'assassinio di Miraglia a Marciante e correi.

Sciacca 30 settembre 1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*

T. 9. Richiesta di applicazione degli articoli

402 e 403 c. p. p.

Avendo relativamente al procedimento  
per l'omicidio di Miraglia - vittima

giurisdizione di sezione penale, ai sensi del  
2° comma dell'art. 402 c.p.p., la lettera  
dell'Art. 191 del Reg. 100/59, in data 9 dicembre  
1951, nonché la sentenza di proscioglimento  
degli Uffici di Polizia Giudiziaria di  
Cassino, ecc., emessa il 3 settembre  
1951 dal Giudice Istruttore del Tribunale  
di Agrigento, il quale, con il suo  
delib. 100/59, ha chiesto che il Tribunale  
che il Tribunale competente produca  
la ripartita dell'istruzione nei confronti  
del prestatore d'opera e degli altri coimputati  
(anch'essi prosciolti), presentando, ai sensi del 1°  
comma dell'art. 403 c.p.p., richiesta scritta  
alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Torino  
che il 27 dicembre 1947 abbia pronunciato senten-  
za di proscioglimento in loro favore.

Sciacca 30 settembre 1970

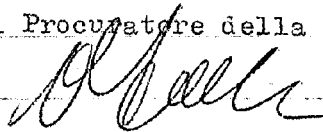
Giuseppe Montalbano

Presentata nella Procura di Sciacca dal Prof. Avv.

Giuseppe Montalbano, oggi lì 30 Settembre 1970.

Giuseppe Montalbano

Il Procuratore della Repubblica



## SICILIANA

1) 30  
dicembre 1951 alle ore 10.30 è venuto in aula, unitamente all'on. Tizio Giovanni Barbera, il quale era

all'epoca l'on. Vincenzo Leone Allorchepens gli aveva  
spiegato che era stato proprio lui a dare  
candidato a Giuliano per la spertoria a Portella della  
Murgia - Scopo vero era quello di eccitare  
e di spaventare ed ottenere i consensi.

Lo stesso Leone Allorchepens, Allorch e Scimone  
vennero sempre in contatto con  
l'uno e che quest'ultima la libreria d'estrazione  
è scritta col consenso di Leone Allorchepens  
palazzo di Allorch.

questo ha detto Rizzotto di Leone Allorchepens,  
e Allorchella ripete ripetutamente a voce  
Giuliano era sempre sempre con la prece  
ma che dove esse completamente  
rispetto le iniziative contro i consensi.  
lui i Decreti a parlare malgrado sopra  
la vittoria la vita: egli è una persona  
la cosa, una alta cosa con signific.

habile scivola a giù, da persona onesta  
non può che ribellarsi.

gli per loro apertura era portando prove precise  
che dove illecitamente - Anche lui è implicato  
ed è pronto a pagare.

L'omicidio di Ellrogia a Scaccia è stato fatto  
dall'individuo che fu arrestato e che fu prosciolto  
con alibi falso - È persona di Leone Ellrogiano  
e l'alibi è stato creato da lui e da Barbera stesso.

È un uomo di straordinaria forza e pericoli.

La scoperta del figlio di Mantalbanco è dovuta  
alla stessa causa e lui <sup>(Barbera)</sup> sta facendo indagini.

Lo hanno perseguitato. Alle elezioni, analizzando  
il suo operato, ed egli deve tornare e deve  
perseguitarli decifrando la verità.

Ha fatto scritto per il capo di corte e lo  
scritto è nel cassetto del suo comodino  
da notte - Gli ho consigliato di prendere  
una cassetta di borse in una banca e  
metterci il suo denaro - Ha detto  
che lo farà.

Ha detto e vuole che dia di sé da ora - *spettacolo* *Barbera*  
9/12/51